Con 51" su Zilioli e Swerts

«Cochise» Rodriguez vince a Camaiore

Gimondi, Merckx e Battaglin a 1'30"

«CHOCISE» RODRIGUEZ dominatore a Camaiore

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 20

Con il nome di Martin Rodriguez (detto Cochise) campione del mondo dell'ora dilettanti, è stato aggiornato il libro d'oro del trofeo della Versilia. Un libro d'oro d'eccellenza dal momento che le ultime due edizioni sono state riservate ad illustri campioni: Merckx nel 1971 e De Vlaeminck lo scorso anno.

Tre edizioni che hanno molti punti in comune sotto il profilo tecnico e tattico.

Merckx ebbe la meglio su Gimondi in virtù di un attacco sferrato nel finale; De Vlaeminck regolò in volata un gruppetto che aveva preso il largo all'ultimo giro; Rodriguez, il colombiano della Bianchi, ha ripetuto lo stesso tema offensivo e al pari di Merckx e De Vlaeminck ha vinto per distacco battendo fior di avversari.

Queste analogie si devono almeno in gran parte attribuire alla severità del tracciato di questa 25. edizione del Trofeo della Versilia — coppa Città di Camaiore, caratterizzato da una salita, il monte Pitoro, da ripetersi ben sei volte. A rendere più sofferta questa edizione ha contribuito il gran caldo che ben presto metteva fuori combattimento un gran numero di concorrenti. Rodriguez scattava improvvisamente quando mancavano poco meno di 40 chilometri alla conclusione ed esattamente quando affrontava la salita del Pitoro in compagnia di Gualazzini e Riccomi.

Rodriguez guadagnava di colpo sui più immediati inseguitori (un gruppetto comprendente, oltre i due menzionati anche Zilioli, Swerts, Sercu, Simonetti, Lualdi, Santambrogio e Laghi) una ventina di secondi e un primo sugli assi Merckx, Gimondi, Bitossi, Battaglin, Basso, Ocana e De Vlaeminck.

Sembrava che il colombiano non dovesse riuscire a consolidare il suo breve vantaggio, tenuto conto che i campioni non avevano messo il naso alla finestra. Questa incerta e aperta guerra al vertice costituiva l'episodio più significativo della gara e permetteva a Rodriguez, che finiva per avere la meglio, di cogliere con pieno merito la sua seconda affermazione dell'anno. Un successo molto più importante della vittoria conseguita a Forte dei Marmi durante il recente Giro d'Italia, per lo estremo impegno cui è stato chiamato e per la sicurezza con la quale ha risposto alla sfida dopo averla provocata.

Uno Rodriguez in piena ascesa, lanciato verso traguardi ambiziosi. Un vero e proprio grosso affare per la Bianchi. E gli altri? I big nostrani e stranieri sono mancati clamorosamente all'attesa deludendo le migliaia di spettatori convenuti in Versilia. I vari Gimendi, Basso, Bitossi, Battaglin, Ocana, Merckx e De Vlaeminck hanno avuto una sola preoccupazione: quella di controllarsi a vicenda per la paura di preparare il terreno all'avversario. Nessuno pretende di trovarli sempre nelle prime posizioni, ma oggi a Camaiore hanno rinunciato troppo presto alla battaglia lasciando ad altri il compito di salvare la situazione.

Della «vecchia guardia» chi ha cercato di salvare la faccia è stato Italo Zilioli che si è impegnato allo spasimo per riportarsi sul battistrada Rodriguez. Prima dell'episodio determinante della fuga di Rodriguez, la corsa aveva offerto una «sparata» di Riccomi in virtù della quale il toscano della San Montana restava al comando per una quarantina di chilometri (e ciò gli è valso a conquistare il secondo posto nella classifica del grande premio della montagna vinto da Rodriguez). Su Riccomi si portavano Rodriguez e Gualazzini. Il colombiano recordmen dell'ora dilettanti si involava sui tornati del Pitoro resistendo agli attacchi di Zilioli che in compagnia di Swerts, Simonetti, Laghi, Sercu, Lualdi, Santambrogio, dopo aver ripreso Riccomi e Gualazzini tentava di ricucire lo strappo provocato da Rodriguez.

Ma la caccia falliva e Zilioli, che insieme a Swerts aveva lasciato i compagni di inseguimento, doveva contentarsi del posto d'onore.

Giorgio Sgherri

L'ordine d'arrivo

1) Martin Rodriguez della Bianchi che copre i 219 km. del percorso in 5.29'25" alla media di 39,950. 2) Zilioli Italo, della Dreher-Forte a 51"; 3) Swerts Roger, della Molteni, st.; 4) Lualdi Valerio della Brooklin a 1'30"; 5) Simonetti Mauro della San Montana st.; 6) Santambrogio Giacinto della Bianchi, st.; 7) Conti Costantino del G.S. Zonca, st.; 8) Poggiali Roberto, Sanmontana, st.; 9) Sercu Patrick della Brooklin a 2'; 10) De Vlaeminck Roger della Brooklin st.; 11) Bitossi Franco, San Montana, st.; 12) Gimondi Felice, Bianchi, st.; 13) Maggioni Enrico, Dreher-Forte, st.; 14) Cavalcanti Giovanni, Bianchi, st.;. 15) Merckx Edy, Molteni, st.; 16) Battaglin Giovanni della Jolly Ceramic; 17) Laghi Renato, San Montana, st.; 18) Riccomi Walter, Sanmontana, st.; 19) Gualazzini Ercole, Bianchi st.

GARMISCH-PARTENKIRCHEN (Baviera), 20

L'ex presidente del Comitato Internazionale Olimpico (CIO) Avery Brundage, di 85 anni, si è sposato stamani con la principessa tedesca Mariann Reuss, di 36 anni, nel corso di una cerimonia intima svoltasi a Garmisch-Partenkirchen. I testimoni degli sposi erano il vice presidente del CIO, Willy Daume, e l'ex, portavoce del comitato organizzativo dei Giochi olimpici di Monaco, Johnny Klein. Per Avery Brundage questo è il secondo matrimonio, in quanto la sua prima moglie, Elisabeth Dunlap, era deceduta nel 1971. La principessa Reuss e l'ex presidente del CIO si conoscevano da tempo e il loro fidanzamento era stato annunciato due settimane fa. NELLA TELEFOTO: Brundage e consorte subito dopo il matrimonio.

Nuovo avvicendamento in vetta al «Baby-Giro»

«Gibi» Baronchelli leader (tappa vinta da Rossignoli)

Nostro servizio

MAROSTICA, 20.

La tappa dei passi Xon e Zovo e del Colle Lusiana, dalla quale ci si attendeva un chiarimento per la classifica di questo Giro d'Italia dei dilettanti, in realtà ha praticamente confermato l'esasperante equilibrio delle forze in campo, anche se c'è stato un cambiamento in vetta alla classifica generale, della quale ora — a causa di una caduta di Peruzzo — è leader «Gibi» Baroncelli, pur lasciando sostanzialmente immutate le possibilità di coloro che all'inizio di questa tappa occupavano le prime posizioni in classifica.

A Marostica (cittadina veneta celebre nel mondo per la sua stupenda piazza, dove si gioca a scacchi con i pezzi viventi e nota negli ambienti ciclistici perché ha dato i natali a Battaglin, vincitore del Giro dilettanti dell'anno scorso e attuale capofila delle nuove leve professionistiche) il traguardo di tappa l'ha vinto Luciano Rossignoli, un giovanotto veronese di 22 anni, approdato da poco alle gare su strada dopo una buona esperienza come pistard. Ha battuto in volata un gruppetto di dieci uomini giunti a Marostica con lieve vantaggio su un gruppetto nel quale c'era «Gibi» Baronchelli, Bourreau e altri uomini di classifica, ma dove non figuravano la maglia verde Franco Peruzzo. In virtù del lieve distacco accusato sul traguardo dal gruppetto di Peruzzo, rispetto a quello capeggiato da «Gibi» Baronchelli, la maglia anche oggi ha cambiato padrone.

Si è trattato di un epilogo alquanto deludente e, senza voler togliere alcun merito al nuovo leader e al vincitore della tappa, ci sembra doveroso annotare come soltanto il toscano di ... Vittorio Veneto (toscano in quanto corre per la Samoa di Borgo San Lorenzo) Roberto Rosani sia andato alla ricerca di un successo sportivamente valido. Il campione toscano è andato in fuga al primo chilometro e, dopo aver giganteggiato sulla corsa per 120 km., è rimasto in testa insieme al gruppetto che lo ha raggiunto, quando mancavano una trentina di chilometri all'arrivo concludendo la tappa nella quale è stato a lungo virtualmente maglia verde, in volata con i primi. Comunque il toscano, grazie ai punti conquistati sui passi Xon e Zovo, è passato a condurre la classifica del G.P. della Montagna.

La tappa è partita stamane dallo stabilimento Sanson vicino Verona, dove il signor Teofilo Sanson ha fatto da starter. Subito sono fuggiti Rosani, Favalessa, Gualizza e Masi. A Schio dopo 57 km. di corsa, il loro vantaggio era già superiore ai 4'. Rosani pertanto era virtualmente maglia verde. Sulla cima del passo Xon, Rosani e Favalessa sono transitati nell'ordine distanziati tra loro di poco, ma il loro vantaggio sugli altri era notevolmente diminuito. Rosani ribellatosi alla idea di arrendersi, si avventurava in un tentativo solitario transitando solo sul passo Zovo e successivamente a Lesina, con 1'48" di vantaggio sul campione del Lazio, Mascelli e Favalessa. Il gruppo aveva un ritardo di 2'37" ma stava ora inseguendo con decisione: a Thiene i due immediati inseguitori venivano riacciuffati dal gruppo che riduceva il ritardo dal fuggitivo Rosani.

La rampe del colle Lusiana erano fatali a Rosani che veniva raggiunto e sul traguardo del G.P. della Montagna passava in testa alla corsa il lombardo Passera. Nella discesa su Marostica si formava un gruppetto dei 10 corridori, mentre il gruppo si frazionava lungo la pericolosa discesa dove Peruzzo cadeva e perdeva prezioso terreno, consentendo a Baronchelli di guadagnare quanta bastava per restare maglia verde.

Nella tappa di domani Marostica-Belluno di km. 159, ci saranno ancora montagne: il passo Cereda (metri 1.369), Forcella Aurine (metri 1.300), e infine l'arrivo a Nevegal (metri 1.030).

Eugenio Bomboni

Ordine di arrivo

1) Rossignoli (Veneto) che compie i 156 km. del percorso in 4 ore 5'12", alla media oraria di km. 38,173; 2) Mirri (Piemonte); 3) Brzezny (Polonia); 4) Battaglini (Liguria-Toscana); 5) Govaerts (Belgio); 6) Rocchia (Piemonte); 7) Bortolotto (Veneto B) s. t.

Classifica generale

1) Giovanbattista Baroncelli (Lombardia B) in 22 ore 7'21"; 2) Peruzzo (Piemonte) a 22'; 3) Parsani (Emilia A) a 43"; 4) Flamini (Emilia A) a 46"; 5) Di Lorenzo (Emilia B) a 47"; 8) Bourreau (Francia) a 1'05"; 9) Martella (Lazio) a 1'09"; 10) Rosani (Toscana) a 1'59".

COPPA ITALIA

La Juve vittoriosa a Reggio Emilia: 2-1

Con una doppietta di Anastasi i bianconeri hanno rimontato il vantaggio iniziale degli emiliani

REGGIANA: Boranga; Marini, Malisan; Fabbian, Benincasa, Stefanello; Spagnolo, Galletti, Zandoli, Zanon, Passalacqua. (Secondo portiere: Bartolino. N. 13 Maruzzi, n. 14 Barbiero, n. 15 Fava, n. 16 Bozzoni).

JUVENTUS: Zoff; Longobucco, Marchetti; Cuccureddu, Zaniboni, Salvadore; Causio, Haller, Anastasi, Capello, Bettega. (Secondo portiere: Piloni. N. 13 Spinosi, n. 14 Savoldi II, n. 15 Altafini).

ARBITRO: Casarin di Milano.

RETI: al 5' Zandoli, al 18' Anastasi, al 72' Anastasi.

SOSTITUZIONI: al 74' Fava al posto di Zandoli, al 74' Savoldi II al posto di Haller e all'84' Bozzoni al posto di Galletti.

Nostro servizio

REGGIO EMILIA, 20.

La Reggiana culla per un quarto d'ora l'illusione di una sorprendente vittoria sui neocampioni d'Italia, ma alla fine deve arrendersi di fronte all'evidente superiorità di questi ultimi. Dopo un avvio favorevole ai bianconeri, concretizzatosi in due interventi di Boranga su tentativi di Longobucco e Anastasi, la Reggiana passa in vantaggio sulla sua prima controffensiva.

Su un calcio d'angolo scambiano Zanon e Passalacqua, e il traversone dell'ala trova pronto Zandoli allo scatto e all'incornata vincente, fuori dalla portata di Zoff. La squadra granata insiste all'offensiva, e sfiora il raddoppio prima con un tiro di Zandoli ribattuto da Zoff alla meno peggio di piede, e poi con un cross in rovesciata di Spagnolo che, superato il portiere, attraversa lo specchio della porta prima di spegnersi a lato.

Gradatamente i bianconeri prendono le misure agli avversari, e, grazie al dinamismo di Cuccureddu e Causio, assumono il controllo della iniziativa a centrocampo. Al 18' Bettega si libera di Stefanello ai limiti del regolamento, e serve in profondità Haller: il tedesco rimette al centro (superando Boranga in uscita) per Anastasi che di testa in tuffo insacca nella porta sguarnita.

La Reggiana fatica in avanti per l'inesorabile controllo di Longobucco su Spagnolo e l'attenta guardia d'Zaniboni su un Zandoli pur in giornata positiva; dall'altra parte Stefanello non concede una palla ad un Bettega apparso legnoso come mai, mentre Anastasi mette in difficoltà Marini con i suoi continui guizzi. Al 30' Benincasa salva in angolo su Capello, ben smarcato da Haller; e sul finire Boranga si esibisce in un'applaudita respinta di pugno su tiro di Capello da distanza ravvicinata, a seguito di un'intesa Bettega-Anastasi.

La ripresa conferma il predominio al centrocampo degli juventini, anche se i granata ricorrono all'orgoglio per ribattere colpo su colpo, come al 18' con una splendida azione Zandoli-Galletti e conclusione a lato di quest'ultimo.

Al 20' Causio, con un'azione personale, impegna Boranga in una respinta, e due minuti dopo ancora in evidenza il portiere granata su tiro di Bettega. Al 27' Causio si libera bene e conclude con un forte tiro, ribattuto di pugno da Boranga, ma Anastasi, nella circostanza libero, riprende in semigirata insaccando e rendendo vano il tentativo di recupero del portiere granata.

La risposta agli emiliani è affidata ad una punizione di Zanon, deviata da Fava a lato; ad un tiro dello stesso Fava ribattuto di piede da Zoff, ed una conclusione di Spagnolo, a lato di un niente, dopo aver superato Zoff.

Tutto sommato, comunque, la vittoria dei bianconeri è legittima.

A. L. Cocconcelli

LA SITUAZIONE

I RISULTATI

Milan-Atalanta	1-0
Juventus-Reggiana	2-1

GIRONE A CLASSIFICA

Inter	5	3	2	1	0	6	1
Juventus	5	4	1	3	0	4	3
Reggiana	2	4	0	2	2	4	7
Bologna	2	3	0	2	1	2	5

GIRONE B CLASSIFICA

Milan	6	4	3	0	1	5	1
Atalanta	4	4	2	0	2	4	4
Cagliari	3	3	1	1	1	3	3
Napoli	1	3	0	1	2	2	5

Grazie ad un'autorete di Pirola

Il Milan di misura sull'Atalanta: 1-0

MILAN: Vecchi; Sabadini, Zignoli; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Turone, Bigon, Benetti, Rivera, Chiarugi.

ATALANTA: Grassi; Maggioni, Lugnan; Belotti, Vianello, Divina; Carelli, Pirola, Nuti, Ghio, Pellizzaro.

RETE: al 34' autorete di Pirola.

NOTE: Nel Milan Dolci ha sostituito Rosato al 46', Magherini è subentrato a Turone. Nell'Atalanta Giustinetti ha preso il posto di Pirola al 72'.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Dopo Inter-Juve, Milan-Atalanta. Da una partita bruttarella ad una partita brutta. Il Milan vince con la complicità di Pirola, senza creare. Sgancia la Atalanta in classifica, com'era prevedibile dopo una gara iniziata fiaccamente e finita con nervosismo, una gara che offre un quarto d'ora di gioco accettabile su 90'. Facciamo la fatica di raccontarla.

Vento e minaccia di pioggia su San Siro. E scarso pubblico

La formazione dei bergamaschi è quanto di più raffazzonato si possa pensare. E' l'impegno del campionato primavera a far optare Corsini per l'assenza cautelativa dei due giovani Musiello e Scirea. I nerazzurri disputeranno domenica la finale, e mostrano di tenerci di più che alla Coppa Italia. Sacco e Savoia risultano già venduti, poi gli infortunati. Per cui, insomma, in campo c'è chi c'è.

S'inizia con quindici minuti di ritardo. E' il Milan, a ranghi completi, ad iniziare controvento senza peraltro mostrare subito un grosso impegno collettivo. Benetti e Bigon, che per l'occasione si sono scambiati le maglie, tentano un paio di volte ma senza convinzione.

Al 20' è invece Turone ad appoggiare mollemente su Grassi un buon cross dalla sinistra di Chiarugi. Ci si avvia straccamente verso la mezz'ora allorchè il tempo, vista l'ignavia in campo, si assume la responsabilità di animare gli spalti passando dalla minaccia di pioggia alle... vie di fatto.

Al 33' si sveglia Benetti con un tiro dei suoi. Grassi riesce a deviare in corner, ma il suo destino è ormai segnato. Batte il calcio d'angolo Chiarugi, testa di Turone. La palla è attesa sulla riga da Grassi e Pirola. Vi arriva forse smorzata dal vento. Fatto sta che coglie Pirola nel fianco ed entra lasciando di stucco il portiere. E' l'1 a 0 forse dovuto ma non certo finora meritato. Ma è con questo risultato che si va al riposo.

Si riprende con Dolci al posto di Rosato, fra le file del Milan ancora alla ricerca di un'ombra di gioco. L'Atalanta si ripresenta invece con un insidioso tiro di Ghio da fuori area che passa ad un niente dal palo alla destra di Vecchi.

I rossoneri sono ora in favore di vento e tentano di approfittarne con tiri lunghi a mezz'aria. Ci prova al 7' l'intelligenza di Rivera e Grassi tocca fuori con la punta delle dita. Ci riprova un minuto dopo Chiarugi su punizione, ma non ha miglior fortuna.

Al 10' Grassi deve uscire sui piedi di Sabadini e poco dopo ripetersi in bravura su un colpo di testa di Chiarugi.

All'11' Nuti cade in area sui piedi di Schnellinger. Il pallone è fra loro. Rigore? Mascali dice di no e i bergamaschi protestano senza molta convinzione.

Al 26' Magherini rileva in campo Turone, ed il giovane Giustinetti l'acciaccato Pirola. Alla mezz'ora Carelli sfiora la traversa, al 34' Ghio invita Giustinetti con un bel colpo di testa che si perde però fuori. Si accendono gli animi: prima Rivera viene ammonito per un brutto fallo su Vianello, poi un tiro di Maggioni coglie in area il braccio di Schnellinger. L'arbitro fa proseguire. Le proteste sono di fuoco. Qualche scaramuccia, qualche parola di troppo. La rabbia dell'Atalanta, si sa, è tanta. Ghio, fra i più vivaci, viene espulso, è il 36', e si riprende solo per tirare la fine.

Gian Maria Madella

Avellino - Sorrento risultato confermato

FIRENZE, 20.

In relazione agli incidenti avvenuti prima della partita Avellino-Sorrento e che coinvolsero alcuni giocatori delle due squadre, il Giudice della Lega Semiprofessionisti, constatato che non si sono potuti appurare i fatti, che il Sorrento ha rinunciato al reclamo, che la partita si è svolta regolarmente, ha confermato il risultato di 3-1 acquisito sul campo.

Le due società sono state multate ciascuna di 300.000 lire.

Il caso Pilic-Wimbledon

Tennis nella tempesta

Una nuova tempesta squassa il mondo del tennis mettendo addirittura in pericolo il più grande torneo della stagione, quello di Wimbledon. E' accaduto che l'associazione dei giocatori di tennis (ATP) ha annunciato che i suoi iscritti diserteranno l'imminente torneo in seguito al mantenimento della squalifica del suo associato Nicola Pilic.

Come sapete l'atleta jugoslavo venne squalificato dalla sua federazione per essersi rifiutato di partecipare all'incontro di Davis che opponeva la Jugoslavia alla Nuova Zelanda. In effetti la defezione di Nikki costò cara alla formazione jugoslava che pagò con l'eliminazione dalla Davis l'assenza del suo uomo migliore. Di qui la squalifica e di qui una sorda lotta tra Pilic, sostenuto dall'ATP, e la federazione internazionale (FILT) che ratificò la squalifica.

Non fu possibile alcuna soluzione di compromesso, neppure interessando l'alta corte di giustizia inglese che si dichiarò non competente a decidere nella vertenza. Il fatto è decisamente grave perchè spezza nuovamente in due il tennis dopo la travagliata composizione delle lunghe lotte nate l'indomani della creazione del gruppo professionistico di Lamar Hunt. E' grave perchè mostra che sotto la cenere di una apparente generale riconciliazione cova il fuoco della discordia pronto ad accendersi alla prima occasione.

E' grave soprattutto perchè si ha la dimostrazione che i rapporti di questo complesso mondo tennistico sono regolati dalla forza e non dalla comprensione. I tornei, è evidente, non stanno tutti da una parte o dall'altra ma vanno equamente suddivisi e, soprattutto, hanno radici antiche. C'è da sperare che prevalga il buonsenso e che da entrambe le parti si decida di esaminare a fondo tutta la struttura dei rapporti tra le federazioni e i giocatori al fine di evitare che il tennis vada avanti solo a colpi di testa o prove di forza.

r. m.

Una dichiarazione del presidente Arrica

«Il Cagliari pagherà gli arretrati a Riva»

CAGLIARI, 20.

In seguito a dichiarazioni del giocatore del Cagliari Gigi Riva, pubblicate da alcuni giornali, il presidente della società rossoblu, Andrea Arrica, ha fatto stamane la seguente dichiarazione:

«Ho letto con meraviglia le dichiarazioni rilasciate da Gigi Riva. La meraviglia nasce dal fatto che Riva sa, per esperienza di ben dieci anni, che il Cagliari ha sempre tenuto fede agli impegni nei suoi confronti come nei confronti di tutti. Si sono verificati dei ritardi nei pagamenti, ma Riva non può ignorare che, proprio adesso, questo stato di cose verrà a cessare grazie alle operazioni di aumento di capitale e di mutuo federale che ovvieranno definitivamente alla pesante situazione economica che il Consiglio di Amministrazione ed io ci siamo trovati a fronteggiare senza scegliere la comoda soluzione di abbandonare il Cagliari alla sua sorte».

Il Cagliari Calcio s.p.A., a sua volta, ha emesso il seguente comunicato, in relazione alla voce che il presidente del Torino Pianelli avrebbe acquistato azioni del Cagliari per bloccare la cessione di Riva alla Juve:

«Tra i soci, vecchi e nuovi della società, non figura il cavaliere del lavoro Orfeo Pianelli né in proprio né tramite società a lui in qualsiasi modo collegate».

Piero Cerù toglie il titolo a Fanali

CAORLE, 20

Piero Cerù ha tolto il titolo italiano dei superleggeri al livornese Romano Fanali battendolo ai punti al termine di un combattimento caratterizzato da grande agonismo. Il match ha tuttavia evidenziato ancora una volta le grandi qualità di combattente di Fanali, che, nonostante fosse ferito, si è battuto sino all'ultimo con grande energia.

Pallavolo: URSS batte Italia 3-0

BOLOGNA, 20

In un incontro amichevole di pallavolo disputatosi al Palazzo dello Sport, l'URSS ha battuto l'Italia per 3-0 (15-13, 15-1, 15-10).

Bufera sul Giro della Svizzera: non valida la tappa per la classifica

LA CHAUX DE FONDS, 20

Il belga Gustav Van Roesbroeck ha vinto la settima tappa del Giro ciclistico della Svizzera, Meiringen-La Chaux De Fonds.

La direzione della corsa ha deciso che questa tappa non sarà valevole per la classifica generale perché è stata neutralizzata di 116 chilometri.

La neutralizzazione si è avuta a Baulle (112.mo chilometro) a causa di una violenta bufera durante léascensione del «Col de Jaun». I corridori si sono rifiutati di proseguire per il freddo intenso.

Alla ribalta del triangolare di atletica ad Helsinki

UN FORMIDABILE DEL BUONO

Il «triangolare» tutto corse di Helsinkj, che poneva di fronte nello stadio che vide le Olimpiadi del 1952 gli atleti italiani, kenioti e finlandesi si è risolto nella maniera più equa per i tre antagonisti: l'Italia ha battuto i kenioti per 63 a 60; i kenioti hanno superato i finlandesi per 62 a 61; i finlandesi chiudendo il triangolo magico, hanno avuto la meglio sugli italiani per 64 a 60.

Come si vede vi è stata un po' di gloria e un po' di rammarico per tutti e tre gli antagonisti.

Certamente in sede di pronostico i grandi favoriti erano gli abitanti degli altopiani africani; e il fatto che proprio gli italiani li abbiano battuti farà insuperbire non poco i nostri «maggiori»; che per bocca della solita «rosea» sempre di «corvée» dopo aver qualificato «colosso nordico» i finlandesi e «mitici corridori» i kenioti manda in tipografia un sottotitolo nel quale si afferma che senza l'assenza di Mennea «avremmo vinto». Con tanto di punto esclamativo. Ma l'incurabile O. E. si dimentica che dopo la prima giornata, contrassegnata dalle sconfitte di Fiasconaro (quarto nei quattrocento) e di Arese (secondo nei 150), si era già tirato fuori il ritornello del «generale freddo» che, udite! Udite!... Paralizza più noi che i kenioti.

Nel corso delle dodici competizioni è stato superato il primato del mondo dei 3000 metri con siepi ad opera di quel 30enne Benjamin Jipcho, medaglia d'argento a Monaco, e ben conosciuto in Italia per aver partecipato alcune volte alla «Cinque Mulini». Ma chi aveva sconfitto Jipcho a Monaco? Keino, giusto appunto, suo compatriota, assente a Helsinkj per aver buttato alle ortiche la maglia del dilettante. Il lungo e allampanato Jipcho, dalla morbida azione, ha tolto un secondo esatto al primato dello svedese Garderud, che era di 8'20"8.

I kenioti, confermando che parlare di scuola di mezzofondo nei loro riguardi non è piaggeria, hanno presentato sulla pista finlandese due nuovi assi di classe mondiale: Richard Juma di 24 anni, iscritto, ma non partente a Monaco nella maratona; e l'ottocentista Dan Omwanza che, per ragioni varie, ha fatto sudar freddo il nostro «caro oriundo» Fiasconaro.

Il primo era impegnato sui 10.000 metri. Con uno splendido «assolo» il keniota è giunto sul traguardo in 28'10"3. Ci si chiede quale sarà il futuro rendimento nella maratona se sulle minori distanze si colloca già fra i migliori del mondo. L'americano Shorter deve stare in guardia.

Il secondo, come abbiamo già detto, ha destato sensazione... vincendo in 1'44"2; quanto a dire con una prestazione migliore del primato mondiale (1'44"6) condominio fra Snell, Doubell e Wottle.

Ma Omwanza non ha rispettato il nuovo regolamento che prevede per gli ottocentisti due curve in corsia. Ha scelto spregiudicatamente di correrne una sola. Se sono esatte le nostre informazioni, visto che non eravamo presenti all'incontro, gli era stata assegnata dalla sorte la quinta corsia. Avrebbe quindi abbreviato il percorso di metri 15,64. Il suo tempo equivarrebbe in questo caso all'incirca a 1'46"7; quattro decimi in più del tempo realizzato da Fiasconaro, vincente ufficiale.

Il «caro oriundo» non avrebbe quindi rubato nulla a nessuno. L'eroe della squadra italiana è stato Del Buono nei 5000 metri (13'30"8).

Il trentenne marchigiano, a dir la verità, non ha mai preso l'iniiziativa. Si è limitato ad uscire nel finale per regolare di giustezza sia il keniota Moses (13'31") che il campione olimpionico di casa, Viren (13'32"8). Una bella affermazione che ripropone il dilemma: «Ma gli italiani conoscono se stessi?».

Del Buono corse infatti a Monaco i 1500 e non i 5000.

Ed ora per la squadra italiana, e cioè fra cinque giorni, un altro impegno importante con la Cecoslovacchia.

Bruno Bonomelli

DEL BUONO è stato il migliore degli azzurri ad Helsinki

Questa sera

Napoli-Cagliari e Bologna-Inter

Dopo Reggiana-Juventus e Milan-Atalanta stasera alle 21 è la volta delle altre due partite di Coppa Italia: Bologna-Inter e Napoli-Cagliari. Delle due è la prima che ovviamente interessa di più: intanto perchè l'Inter attualmente al comando del Girone A e seriamente intenzionata a raggiungere la finale sarà duramente impegnata al «Comunale» di Bologna ove rischia di accusare il peso delle molte assenze, quelle di Mazzola e Corso in primo luogo, e poi quelle di Bordon e Oriali (Bedin e Giubertoni potrebbero essere recuperabili).

Napoli-Cagliari invece ha un interesse molto relativo perchè sono a confronto due squadre praticamente senza speranze di qualificarsi per la finale.